

# «Ravenna modello di accoglienza» 1200 profughi nei centri del territorio

Il prefetto fa il punto dopo il quinto sbarco di una nave Ong: «Grazie a una rete capillare siamo riusciti a affrontare i momenti più difficili dell'emergenza senza andare in crisi»



L'arrivo della Ocean Viking a Ravenna, a destra il prefetto Castrese De Rosa, sotto migranti sbarcati a Marina lunedì e in basso profughi ucraini giunti in Romagna dopo l'invasione russa FOTO FIORENTINI



## RAVENNA MICHELE DONATI

«Ravenna rappresenta un vero e proprio modello di accoglienza»: ne è convinto il prefetto Castrese De Rosa, che lunedì ha coordinato il quinto sbarco di una nave Ong a Ravenna e ora fa il punto della situazione, partendo dalla «rete diffusissima sul territorio» di strutture e cooperative «che ci ha permesso - sottolinea - di non andare mai in sofferenza nell'affrontare l'emergenza, come invece avvenuto altrove, dove è stato necessario ricorrere a strutture alberghiere o tendopoli».

## Sono 230 gli ucraini

Guardando ai dati complessivi, che quindi non riguardano solo le persone arrivate a bordo di Ocean Viking, Humanity e Life Support, sono circa 1.200 i migranti attualmente accolti nelle apposite strutture a Ravenna e nei comuni della provincia. Di questi, sottolinea il prefetto, «230 sono profughi ucraini». Quanto ai minori non accompagnati, a loro sono dedicati 2 dei 92 Cas (Centri di accoglienza straordinaria) che sorgono nel Ravennate: «Circa 40 - dice De Rosa - i bambini e gli adolescenti arrivati con i precedenti sbarchi che si trovano in queste strutture». Ad essi se ne sono aggiunti lunedì altri 9, per i quali è stata tenuta a battesimo una terza struttura, l'ex caserma di Santa Maria in Fabriago a Lugo. In generale, i minori in provincia sono 149, di cui 82 quelli accolti dal Sai di Ravenna, il Sistema di accoglienza e integrazione che accede alle risorse del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. Una decina le cooperative che gestiscono i centri.

È questo il quadro della rete cui fa riferimento il prefetto. Una rete forse colta di sorpresa, il 31 dicembre dell'anno scorso, dal primo sbarco di una nave Ong, l'Ocean Viking su cui si trovavano 113 migranti, ma che ormai ha ben oliato il meccanismo, nella consapevolezza che probabilmente nemme-

no quello di lunedì sarà l'ultimo arrivo. «La linea del ministero si basa sul principio di rotazione - spiega De Rosa - per evitare che gli ingressi gravino esclusivamente sui porti del Sud. Gli enti gestori hanno risposto ai nostri appelli per ampliare la capacità di accoglienza, così da fare fronte all'emergenza manifestatasi prevalentemente nell'ultimo periodo». E dire che, nel gennaio scorso, quando lo sbarco dell'Ocean Viking rappresentava ancora un caso isolato, il ministro Matteo Piantedosi aveva dichiarato pubblicamente di augurarsi di dover ricorrere «il meno possibile» al porto ravennate. È vero che scali come quello di Genova subiscono una pressione ancora maggiore, con l'arrivo di navi che trasportano da un capo all'altro del Mediterraneo anche più di 400 persone, ma è palese come gli sbarchi nella città del mosaico in pochi mesi abbiano cessato di essere considerati come eventi eccezionali. E, con l'aumentare degli approdi, sono diminuite le polemiche politiche tra amministratori locali ed Esecutivo.

In 10 mesi, quindi, Ravenna non è mai uscita dalla lista delle destinazioni possibili, se non per cause di forza maggiore: «L'alluvione - conclude il prefetto - è stato un elemento di cui il Viminale ha tenuto conto, e in quel periodo siamo stati dispensati».

## TANTI GIOVANISSIMI ARRIVATI IN PROVINCIA

**Ai minori non accompagnati sono dedicati 2 dei 92 Cas (Centri di accoglienza straordinaria) che sorgono nel Ravennate**

## NESSUN ARRIVO DURANTE L'ALLUVIONE

**«L'alluvione è stato un elemento di cui il Viminale ha tenuto conto, e in quel periodo siamo stati dispensati dagli arrivi»**

